



La Grotta di Lamalunga e L'Uomo di Altamura

Nel 1993, dopo più di due anni di lavoro, il CARS ha scoperto la grotta di Lamalunga, nella quale sono stati rinvenuti i resti dell'Uomo di Altamura che, per morfologia, si colloca in una fase intermedia tra l'Homo erectus e l'Homo di Neanderthal.

L'accesso alla grotta è costituito da un pozzo profondo circa 8 metri, seguito da un tratto piuttosto angusto e, al tempo delle prime esplorazioni, quasi del tutto riempito di detriti; si passa in una caverna relativamente ampia da cui si dipartono alcuni rami secondari e, tra questi, quello lungo circa 60 m che porta al recesso in cui sono stati rinvenuti i resti umani. Essi si trovano in una nicchia di una piccola cavità e, in parte, sono ricoperti ed inglobati dalle concrezioni calcaree che sovente assumono aspetto di formazioni coralliformi. L'elemento che risalta maggiormente è il cranio che giace capovolto sul pavimento della nicchia.

La straordinarietà e l'eccezionalità del rinvenimento si devono all'integrità e all'ottimo stato di conservazione dei resti umani; ad arricchire il sito, sono presenti numerosi resti fossili di animali preistorici risalenti ad almeno 40-50 mila anni fa.

I reperti non sono accessibili per motivi di conservazione e di sicurezza; tuttavia, la visibilità del sito è garantita dal primo esempio in Italia di "museo dal campo", stazione di osservazione in remoto installata presso la Masseria Ragone di Lamalunga.

Al CARS, oltre alla scoperta, si deve la realizzazione del rilievo topografico di precisione della cavità con restituzione tridimensionale; il Centro, inoltre, svolge un ruolo importante nell'assistenza speleologica di tutte le attività che si svolgono in grotta.

In alto: Grotta di Lamalunga - Altamura

Rilievo tridimensionale, particolare dell'abside, 1999 - CARS.

centro altamurano ricerche speleologiche



Centro Altamurano Ricerche Speleologiche

Il Centro Altamurano Ricerche Speleologiche nasce agli inizi degli anni '50 e rappresenta uno dei gruppi speleologici più antichi d'Italia. Il Centro si prefigge lo scopo di *eseguire ricerche per valorizzare le numerose cavità e voragini di natura carsica esistenti nel nostro sottosuolo, di suscitare interesse per l'osservazione e lo studio della natura, di promuovere ed appoggiare qualsiasi iniziativa tendente alla salvaguardia dell'ambiente.*

L'attività di ricerca e di esplorazione assume carattere scientifico anche grazie alla intensa documentazione fotografica e topografica.

Il CARS è tra i soggetti fondatori della Federazione Speleologica Pugliese e aderisce alla Società Speleologica Italiana. Da oltre dieci anni provvede ad organizzare annualmente Corsi di Speleologia omologati dalla Commissione Nazionale delle Scuole di Speleologia della ss.

Il Centro è costantemente impegnato in esercitazioni di tecniche di progressione su parete, nonché di esercitazioni di soccorso, della cui squadra diversi soci fanno parte collaborando attivamente.

www.carsismo.it - info@carsismo.it
casella postale 120 - 70022 Altamura (Ba)

© 2007 CARS Centro Altamurano Ricerche Speleologiche
Tutti i diritti riservati

Progetto di comunicazione: Mirella Bruno / Progetto grafico: Pino Colonna
Grafica & Stampa - Altamura

19522



Attività del CARS

Incontri Regionali di Speleologia in Puglia

Il CARS è stato incaricato dalla Federazione Speleologica Pugliese dell'organizzazione di Spelaion 2000 e 2007, manifestazione regionale a cadenza annuale.

Il convegno promuove sinergie culturali e rappresenta occasione di confronto tra le singole esperienze di ricerca condotte dai gruppi speleologici pugliesi. I risultati delle attività di ricerca e di esplorazione vengono esposti durante gli interventi ed illustrati con mostre fotografiche, proiezioni di documentari, pubblicazioni a tema.

Rappresentanti degli organismi regionali e nazionali (la Federazione Speleologica Pugliese, la Commissione Scuole di Speleologia, il Corpo Nazionale di Soccorso Alpino) contribuiscono ad arricchire la manifestazione con riunioni tecniche e di taglio scientifico.

Il Centro Altamurano Ricerche Speleologiche nasce agli inizi degli anni '50 e rappresenta uno dei gruppi speleologici più antichi d'Italia. Il Centro si prefigge lo scopo di eseguire ricerche per valorizzare le numerose cavità e voragini di natura carsica esistenti nel nostro sottosuolo, di suscitare interesse per l'osservazione e lo studio della natura, di promuovere ed appoggiare qualsiasi iniziativa tendente alla salvaguardia dell'ambiente.

L'attività di ricerca e di esplorazione assume carattere scientifico anche grazie alla intensa documentazione fotografica e topografica.

Il cars è tra i soggetti fondatori della Federazione Speleologica Pugliese e aderisce alla Società Speleologica Italiana. Da oltre dieci anni provvede ad organizzare annualmente Corsi di Speleologia omologati dalla Commissione Nazionale delle Scuole di Speleologia della ssi.

Il Centro è costantemente impegnato in esercitazioni di tecniche di progressione su parete, nonché di esercitazioni di soccorso, della cui squadra diversi soci fanno parte collaborando attivamente.

Corsi di speleologia e buone pratiche per la protezione della natura rupicola e ipogea omologati dalla Commissione Nazionale Scuole di Speleologia della Società Speleologica Italiana.



La Grave di Prevecicelli

Presenta enormi blocchi di calcare in bilico sull'apertura del primo pozzo che, intervallato da cenge e terrazzi, scende fino alla profondità di 130 metri. Al fondo si apre un vasto salone con diverse diramazioni. Qui le possibili vie di approfondimento si perdono in inghiottitoi ostruiti dal fango. Uno stretto passaggio, parzialmente inondato dall'acqua, immette in una serie di gallerie prevalentemente orizzontali che talvolta si allargano in ambienti di più vaste dimensioni. In uno di questi un enorme cono di guano sale fin quasi al soffitto, a testimonianza del lunghissimo periodo in cui una numerosa colonia di pipistrelli ha scelto di dimorarvi. Lungo il percorso si aprono numerosi camini con la presenza di meandri e pozzi, attualmente oggetto principale delle esplorazioni del CARS.



Le Grotte di San Tommaso

Rappresentano cave di calcarenite sotterranee da dove in passato è stato estratto il tufo, probabilmente per la costruzione di una parte dell'abitato di Altamura. Negli ultimi anni, su alcune aree si è verificato il cedimento della volta di queste gallerie, con il successivo sprofondamento degli strati soprastanti di argilla. Ovviamente il fenomeno assume rilevanza maggiore nei centri abitati. Il CARS è stato incaricato di svolgere indagini al fine di determinare gli sviluppi plano-altimetrici dei cunicoli ed anfratti, dalle geometrie complesse e difficilmente ricostruibili.



La Grotta di Torre di Lesco

La Grotta di Torre di Lesco rappresenta una preziosa testimonianza del patrimonio speleologico e naturalistico della Murgia altamura, grazie alla straordinaria bellezza delle concrezioni presenti che, per forma e rarità, la rendono "paragonabile alla Grotta Bianca" (prof. Franco Anelli) di Castellana.

Un pozzetto di pochi metri conduce al sistema ipogeo, costituito da un ambiente più grande (altezza massima di 8-10 metri) e da un ramo laterale più piccolo. L'ambiente principale è suddiviso in corridoi da cortine calciche sviluppatasi a tutta altezza dalla volta al pavimento, in corrispondenza di linee di frattura. Interessante è la varietà delle concrezioni: strutture colonnari, rare e minute eccentriche, depositi di aragonite, cristalli purissimi ad infiorescenza, lamine e vele variamente colorate per la presenza di depositi chimici di diversa natura. Sparse nella grotta sono presenti piccole raccolte di acqua. Una piccola strettoia immette al ramo laterale della grotta, variamente concrezionato. Nella grotta è stata segnalata la presenza dello pseudoscorpione *Hadoblothrus gigas*.

La grotta si sviluppa in parte sotto l'attuale sede stradale della SS96. In previsione dei lavori di ampliamento della carreggiata, il CARS ha segnalato all'ANAS l'importanza della grotta e sta collaborando con l'Ente per mettere in atto tutte le misure necessarie alla conservazione e all'accesso del sistema ipogeo.



La Grave di Faraualla

Con i suoi 250 m di sviluppo verticale, rappresenta la cavità più profonda di tutta l'area murgiana. Il pozzo di accesso, al fondo di una depressione, misura ben 142 m; ad esso seguono due pozzi in successione di 54 e 22 m. Altri piccoli salti fanno raggiungere il fondo, ricco di residui fangosi, detriti ed ossa fossilizzate di animali. Le pareti degli ambienti mostrano i segni dello scorrimento violento delle acque che tuttora si verifica in occasioni di abbondanti precipitazioni. La grotta è popolata da chiroteri.